



Tre musei creati fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento da tre acuti collezionisti, Bardini, Horne e Stibbert, rivivono attraverso lo sguardo di questi personaggi e ne raccontano gli interessi, il gusto e il tempo. Visite guidate, condotte da mediatori culturali qualificati, consentono di entrare nel raffinato mondo di questi conoscitori d'arte e di emozionarsi davanti ai capolavori che hanno raccolto.

La visita a ciascun museo è autonoma ed esaustiva, ma ricca di rimandi e relazioni con le visite alle altre collezioni, così da creare un vero e proprio percorso conoscitivo che consente di tornare indietro nel tempo per calarsi nello stimolante clima culturale e artistico di Firenze tra Otto e Novecento.

Rivolte in primo luogo ai cittadini fiorentini, le visite guidate sono offerte gratuitamente ai visitatori.

I partecipanti al percorso hanno diritto al biglietto d'ingresso ridotto in ciascuno dei tre musei.

Le visite sono su prenotazione.

Gli orari delle visite sono organizzati in modo da consentire di svolgere l'intero percorso nell'arco di un fine settimana. Chi completerà l'itinerario ed esibirà i biglietti degli altri due musei riceverà un piccolo omaggio, da ritirare presso le biglietterie.

Dal 17 aprile al 26 luglio tutti i fine settimana tranne sabato 25 aprile e venerdì 1 maggio.

#### GIORNI E ORARI DELLE VISITE

**Museo Stefano Bardini:**  
sabato e domenica alle 11,30

**Museo Horne:**  
sabato e domenica alle 10,00

**Museo Stibbert:**  
venerdì e sabato alle 16,00

#### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

**Museo Stefano Bardini**  
Via dei Renai 37  
(Ponte alle Grazie)  
50125 Firenze  
tel 055 2342427

**Museo Horne**  
via dei Benci 6  
50122 Firenze  
tel 055 244661

**Museo Stibbert**  
via F. Stibbert 26  
50134 Firenze  
tel 055 475520/  
055 486049



Regione Toscana  
Diritti. Valori. Innovazione. Sostenibilità.



180  
1829-2009

Il progetto è stato realizzato con il contributo della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze



Visite al Museo Stefano Bardini, al Museo Horne e al Museo Stibbert per entrare nel mondo di tre grandi collezionisti / aprile - luglio 2009



CON GLI OCCHI DI...

BARDINI  
HORNE  
STIBBERT



Il museo prende il nome dal suo ideatore Stefano Bardini (1836-1922), il più autorevole antiquario italiano, che dopo anni di intensa attività commerciale, decide di trasformare la propria collezione in museo e di donarla al Comune di Firenze.

Il palazzo, sede della raccolta, viene acquistato e ristrutturato dallo stesso Bardini nel 1881 per svolgere la propria attività. Con alcune modifiche strutturali e con l'impiego di pezzi autentici, quali timpani, portali e scale, l'antiquario Bardini trasforma l'edificio, un tempo chiesa e convento di San Gregorio della Pace, in un suggestivo palazzo neorinascimentale, adatto a ospitare oltre alla galleria di esposizione, una serie di laboratori, da cui le opere d'arte uscivano restaurate e pronte per essere vendute.

Nel 1922 il Comune entra in possesso del patrimonio Bardini e il Museo perde il suo aspetto originale per accogliere altre opere del patrimonio cittadino. L'attuale allestimento, frutto di un'intensa attività di studio e di restauro, segue il progetto voluto dal suo fondatore, che dispone le opere per genere, secondo criteri estetici e scenografici.

Nel 1911 l'architetto e storico dell'arte inglese Herbert Percy Horne (1864-1916) acquista Palazzo Corsi con l'intento di allestirvi la propria collezione di dipinti e arredi, così da ricreare l'atmosfera e gli ambienti di una dimora rinascimentale.

Nelle intenzioni del suo fondatore, il Museo Horne nasce non soltanto come luogo di conservazione ed esposizione delle opere raccolte, ma come spazio pulsante di vita, fatto per conoscere la storia e l'arte. Oggi il Museo Horne si presenta ai visitatori come un raffinato scrigno di capolavori di pittura e scultura, da Giotto a Simone Martini, da Filippino Lippi al Giambologna, ma conserva anche mobili, ceramiche, oreficerie, monete, utensili e disegni. Al di là del valore delle singole opere, a determinare il grande fascino del museo è tuttavia il loro vivere assieme, grandi capolavori accostati a più umili testimonianze della vita quotidiana, nella cornice di un palazzo curato nel disegno d'insieme così come nei più piccoli dettagli decorativi, e non a caso dovuto all'architetto Simone del Pollaiuolo detto il Cronaca.



Il Museo Stibbert è una delle più sorprendenti collezioni private del mondo. Raccoglie nelle sue sessanta sale, in gran parte visitabili dal pubblico, un patrimonio artistico ricco e inconsueto, nato esclusivamente dalla incessante attività di Frederick Stibbert (1838-1906), che dedica tutta la vita alla sua creazione. Il nucleo più importante delle raccolte è rappresentato dall'armeria, suddivisa nelle tre sezioni, europea, islamica e giapponese, ma a questa si affiancano i tessili, le ceramiche e le porcellane, le oreficerie, le sculture lignee e la spettacolare quadreria di ritratti armati e in costume, e di dipinti di grandi maestri. Gli ambienti, fortemente caratterizzati da Stibbert nel gusto della rivisitazione storica, sono arredati con mobilia originale e in stile, arricchiti da tappezzerie antiche in tessuto e in cuoio dipinto o da decorazioni pittoriche e a stucco, realizzate per lui dai più abili artisti e decoratori del tempo, come Gaetano Bianchi. La Villa è circondata dal grande parco romantico, realizzato da Stibbert con l'aiuto di Giuseppe Poggi.